

**LA "LEVATRICE"**

L'inverno aveva già sferzato il paese coi suoi ultimi colpi di coda. Non era ancora primavera a Sorano; nella vecchia farmacia, Rosina, con un grande "ciuffo", sembrava uscisse da un film di Fellini; preparava con assoluta perizia i medicinali che, come pozioni magiche, venivano confezionati sul momento e avvolti in precisi cartocetti. Una giornata qualunque, un tempo statico, quasi l'anticamera di qualcosa che doveva accadere.

Tuttavia in una casa del centro storico regnava una gran concitazione, il camino ancora acceso, la fiamma viva, un profumo di resina si diffondeva ovunque.

Elsa afferrò velocemente la pezza di stoffa e la portò alla fronte della donna distesa nel letto, fino ad asciugarle il sudore.

In quella stanza dall'aria densa, umida, carica di umori, Elsa cominciò ad avvertire la stanchezza, e nello stesso tempo una sorta di felicità la invase tutta: una giovane aveva dato alla luce suo figlio, grazie a lei, al suo aiuto.

Elsa Salvadori era una persona piccola di statura, ma grande nella sua fierezza; in lei non è mai mancata l'empatia, anzi comprendeva con tutta se stessa ogni donna in difficoltà, senza bisogno di troppe parole.

Arrivò a Sorano, sposata con un sarto, dopo averne vinto la condotta di ostetrica, e qui vi rimase per lunghi anni; amava la concretezza e la praticità senza badare a teorie e formalismi inutili; insomma, una senese tutta d'un pezzo.

Sorano, in quel periodo, era ancor di più un paese sperduto, nessuna traccia di turismo, lontano dalle città, lontano anche da quelle comodità che rendono più vivibile un luogo.

In paese non c'era l'ospedale, e la levatrice seguiva le donne durante la gravidanza, il parto, e successivamente faceva da prezioso consigliere, una sorta di pediatra, di ginecologo, andando casa per casa, da ogni persona che ne avesse bisogno, diventando così improvvisamente intima, una di famiglia.

Viviamo tempi in cui purtroppo si consuma tutto velocemente, in cui c'è poco tempo per i sentimentalismi e per il ricordo.

Non dimentichiamo questa figura straordinaria, grande nella sua semplicità, sempre dalla parte delle donne.

Laura CORSINI

**ASSOCIAZIONE SORANO FUTURA**

Sorano Futura anche nel corso dell'anno 2005 è riuscita, grazie all'apporto dei Soci (38) delle varie Associazioni (polisportiva, pro-loco - ecc.) del Caseificio, del Salumificio S.A.S.O., della Parrocchia, dell'Amministrazione Comunale e naturalmente di tutti i cittadini ad organizzare le varie manifestazioni messe in programma. La prima, fra tutte, è rappresentata dalle serate e gli stage di Flamenco, che hanno avuto una ricaduta turistica per il nostro territorio non indifferente.



Tale manifestazione ormai è un punto di riferimento per gli amanti di questo ballo, in tutta l'Italia e non solo. Altra manifestazione importante è stata la riapertura delle cantine del centro storico che, anche se avversata dalle cattive condizioni meteo, si è dimostrata interessante. E' sicuramente un' iniziativa da riproporre, magari in un diverso periodo dell'anno.

Per il corrente anno il direttivo, con l'apporto di tutti i soci, riproporrà le manifestazioni esistenti e faremo di tutto per organizzarle delle nuove. Con l'occasione vi salutiamo e ci rivedremo per il rinnovo delle tessere 2006 con la speranza di ritrovarci sempre più numerosi.

Il presidente  
Ilia SANITA'



**DEDICATO AI LETTORI**

Cari Capaccioli, un altro mese è passato ed è stato intensamente vissuto da tutto il paese. L'appello de "La Voce" ha trovato seguito e grazie alla buona volontà degli organizzatori, anche quest'anno è stata riproposta la Processione del Venerdì Santo. Con la consueta emotività, abbiamo condiviso assieme a Gesù la sofferenza delle sue ultime ore vissute da mortale tra i mortali. Fino a raggiungere l'apice della drammaticità con la Crocifissione: una scenografia veramente eccezionale che ha regalato a tutti gli spettatori momenti di genuina partecipazione. D'altra parte non potevamo mancare all'appuntamento proprio in questa occasione: ricorreva infatti il ventesimo anniversario della Processione ed era doveroso onorarlo con una rappresentazione bella come quella che è stata. I tempi corrono ma, fortunatamente, le cose belle restano: il filo conduttore che lega Eldo Sanità (primo e "storico" Cristo soranese) al suo degno erede Andrea Baldelli, racchiude in sé la storia e la tradizione di una comunità intera. Comunità, la nostra, particolarmente sensibile a temi forti e importanti. Un eclatante esempio ce lo regala la vicenda della nostra amica Marisa. Come ha scritto nella lettera che pubblichiamo qui a fianco, proprio il calore e l'affetto di questa comunità è stato per lei baluardo e sostegno nei momenti più bui della sua malattia. Sicuramente un motivo in più per gioire del fatto che sia di nuovo vicino a noi: la consapevolezza di giocare un ruolo importante durante il lungo cammino che la porterà verso la guarigione, non può che inorgoglire. In un clima rasserenato da questi avvenimenti positivi, nasce l'ennesimo numero de "La Voce del Capacciolo". Ci si accorge a una prima occhiata di quanto sia opportuno un ringraziamento agli amici Castellesi che ormai da mesi si sono confermati una colonna portante su cui il giornale

può con serenità poggiare il fianco. E' allo stesso tempo bello e lusinghiero che si riesca a espandere il raggio di azione coinvolgendo sempre più persone nel perorare la stessa causa. Nella speranza che il futuro continui a premiare questo binomio Sorano - Castell'Ottieri, ringrazio tutti coloro che scrivono e/o leggono. Prima di salutarvi, però, voglio porre attenzione su un piccolo particolare che troverete all'interno del giornale. I lettori più fedeli ricorderanno la storia di Rita Monaci che ha aperto il suo "Cafe Sorano" a Melbourne, in Australia. Ebbene, abbiamo la foto (che vi proponiamo a pagina 5) che testimonia come lo spirito indomabile che alberga nel cuore di ogni nostro paesano conquisti città e culture tanto differenti dalla nostra. Vi lascio alla lettura del giornale. Nel riproporre ancora la nuova intestazione (che avete dimostrato di gradire), voglio ringraziare chi l'ha ideata, ossia il sempre più prezioso Luca Mezzetti. A presto.

**A SORANO**  
Il bacio e l'abbraccio ricevuti da Sorano sono gioielli di cui vado molto fiera.

Difficile spiegare quanto l'affetto e il calore di cui mi avete circondata in questo difficoltoso tratto nella avventura della vita (come qualcuno l'ha definita) siano stati per me un saldo sostegno, un punto di forza, una fonte di calore.

Nei momenti più difficili, quando le forze sembravano abbandonarmi, io pensavo: "se tanta gente si preoccupa per me, mi vuole bene, mi aspetta io non posso, non devo deluderli. Non se lo meritano" E riprendevo la lotta con nuovo coraggio più per voi che per me, lo confesso.

Le parole che hanno accompagnato il generoso gesto di Sorano mi hanno commossa. Le ultime erano: ti aspettiamo! Ed io sono tornata!

Parole sincere quelle di Sorano, parole scritte con il cuore, così come dal cuore parte il mio GRAZIE commosso.

Marisa BRACCI

**IN QUESTO NUMERO**

Pag. 1	- DEDICATO AI LETTORI di Daniele FRANCI - A Sorano di Marisa BRACCI
Pag. 2	- Sorano in rima di Felice LEONI, Mario LUPI, Valeria SONNINI
Pag. 3	- Castell'Ottieri in rima di Aldisio SEVERINI E Riccardo SEVERINI
Pag. 4	- Descrizione del territorio di Sorano da parte di Gorge DENNIS - 1842 di Porri Lisena
Pag. 5	- Una nuova esperienza di Enzo DAMIANI - Sorano in Tavola di Franca e Lidia
Pag. 6	- Il "postale" di Paola NARDI - A Maurizio di Carlo BIZZI
Pag. 7	- Feste da ballo e reginette di bellezza di Andrea COPPI
Pag. 8	- La "Levatrice" di Laura CORSINI - Associazione Sorano Futura di Ilia SANITA'

Daniele FRANCI

# SORANO IN RIMA

## TI RICORDI

Sorano antica senza case nuove  
con i somari carichi di legna  
per scaldarci d'inverno quando piove  
non potendo andare giù in campagna

### Ti ricordi?

La neve a fiocchi che scendeva lenta  
ogni tanto un rintocco di campana  
nel paiolo già pronta la polenta  
e mai tra noi una parola arcana.

### Ti Ricordi?

Le lunghe veglie fatte intorno al fuoco  
con il vino, le castagne i piticotti  
che a ripensarci pareva fosse un gioco  
ed andavamo a letto soddisfatti

### Ti ricordi?

Una vanga una zappa un tascapane  
quel sole che coceva sulla schiena  
e quell'odore dolce di letame  
da cui una cantilena uscir parea.

### Ti ricordi?

Quei giorni tristi della dipartita  
quegli usci chiusi i focolai spenti  
le case nuove per una miglior vita  
ma li lasciammo tutti i sentimenti

Felice LEONI

## LA STREGA SULL'OROLOGIO

D'inverno nelle prime ore del mattino,  
dall'orologio sul Masso Leopoldino  
si sente un suono lento, fioco, ovattato,  
il vecchio dice: E' nevicato!  
Poi narra che c'è una strega matta  
e nella campanella mette tanta ovatta.

Ho cercato questa strega  
che farsi vedere lei non nega  
con il suo grande manto  
lo adagia lento su tutto quanto  
nel paese e nella campagna  
copre ogni magagna.



Sotto quel manto tutto tace  
è un grande messaggio di pace,  
esce il vecchio lasciando le sue orme  
mentre il paese pigro ancora dorme  
ma non è mai solo  
il suo gatto cammina sul balzolo.

Bella è quella strega  
caldo il suo messaggio  
chiaro a tutti spiega  
insieme al vecchio saggio  
bello è il suo manto candido e lieve  
Il suo nome è neve.

Mario LUPI



come eravamo - foto di gruppo primi del '900

L'unica persona alla quale siamo riusciti a dare un nome è Marietta FRANCI, quella indicata dalla freccia. Chi sono le altre ragazze nella foto? In quale occasione è stata scattata la foto? Chiunque sia in grado di darci indicazione al riguardo ce lo comunichi in modo da poterle pubblicare nei prossimi numeri del giornale.

## DEDICATA AI NONNI

### W i nonni

Il viso è pieno di rughe ma,  
gli occhi gli brillano d'infinito.

### W i nonni

Le gambe reggono con fatica,  
ma il cuore corre spinto dall'amore.

### W i nonni

La memoria a volte li tradisce,  
ma si ricordano sempre  
delle persone che amano.

### W i nonni

Ripetono sempre le stesse cose,  
ma se qualcuno li ascolta  
con il cuore si commuovono

### W i nonni

A volte si lamentano perché  
sono pieni di acciacchi  
ma hanno dato la vita.

### W i nonni

La loro preghiera è semplice e tradizionale,  
ma la loro fede è più forte della roccia.

### W i nonni

Soprattutto quelli che non hanno  
nessuno che li chiami nonni,  
soprattutto quelli che non sanno  
a chi raccontare la loro vita.

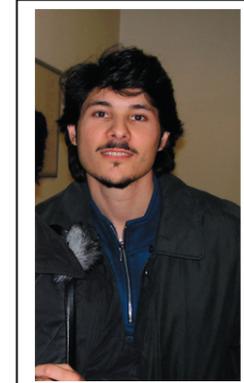
### W i nonni

e **W** tutti coloro  
che sanno amare i nonni  
con il cuore gonfio di gratitudine.

Valeria SONNINI

## FESTE DA BALLO E REGINETTE DI BELLEZZA

Siamo ormai entrati nella stagione primaverile, con la sua esplosione di colori e profumi e con quella frizzante energia che tutti contagia traducendosi in un rinnovato dinamismo. L'entusiasmo che si sprigionava in occasione del Carnevale, descritto in un mio precedente articolo ("Il Carnevale soranese dei nostri nonni", *La Voce del Capacciolo*, n. 14, febbraio 2006), costituiva il preludio alla bella stagione e si esprimeva, oltre che nei gioiosi rituali che scandivano il tempo dei carnasciali, anche nelle frequenti feste da ballo, destinate ad essere un importante momento di socializzazione che, ovviamente, non poteva essere circoscritto ad un preciso periodo dell'anno, per quanto propizio potesse essere alle relazioni sociali.



Andrea COPPI

Dunque la festa da ballo è un evento che si riproduce nel tempo sottolineando la particolarità del momento, come nel caso del Carnevale o di qualsiasi ricorrenza che coinvolga l'intera comunità, prescindendo generalmente

dall'epoca in cui essa si svolge, sebbene non si possa non cogliere una certa evoluzione di questo tipo di festa nelle diverse fasi storiche. A Sorano, ad esempio, prima della seconda guerra mondiale questo genere di intrattenimento era celebrato all'interno delle mura domestiche, confinato quindi alla dimensione privata, probabilmente in ossequio ai dettami di un regime che per la sua vocazione totalitaria monopolizzava lo spazio pubblico, avocando a sé l'organizzazione di ogni evento che avesse rilevanza sociale. Solo nel secondo dopoguerra, grazie al mutato clima politico e culturale, le feste da ballo escono dalle dimore private per trovare spazio nei locali pubblici e acquisire le caratteristiche del veglione, sottintendendo con tale termine l'inevitabile prolungamento notturno di questa forma di divertimento collettivo.

Come succede oggi, anche all'epoca il sabato sera e la domenica pomeriggio erano dedicati allo svago, e buona parte del tempo libero era trascorso nelle case o nei locali che ospitavano feste e veglioni. In base alla ricostruzione di mia nonna, Rina Rappoli, tra le case private che davano ospitalità alle feste da ballo si ricordano quelle che prospettano su via Selvi, in particolare quella del mio bisnonno Vincenzo Rossi (*Cencino*), non a caso – come abbiamo visto nell'articolo citato – uno dei protagonisti più attivi del Carnevale soranese; i veglioni, invece, avrebbero trovato spazio nel bar principale della piazza del Municipio (nel dopoguerra di proprietà di Trento Borsetti), nelle stanze messe a disposizione dall'Amministrazione comunale e nel salone di Lucia Rappoli in Piazza della Chiesa, una dimora privata che, per le sue dimensioni e per la sua funzione (è stato utilizzato per i matrimoni fino a tutti gli anni Sessanta), possiamo annoverare tra i locali pubblici.

La differenza tra i due tipi di avvenimento mondano si rifletteva anche sul piano organizzativo: mentre in occasione delle feste la cucina della casa ospitante brulicava di cuochi improvvisati intenti a sfornare cialdini, castagnole, frappe e dolci vari, nei veglioni si degustavano le prelibatezze di un buffet già pronto e, soprattutto, la serata era movimentata dall'elezione della "reginetta della festa".

È proprio nel secondo dopoguerra, infatti, che la nuova usanza reca con sé una forma di competizione che coinvolge le ragazze, valutate non solo per l'aspetto estetico, ma anche per le capacità "artistiche": nel corso della festa i cavalieri sceglievano le loro dame donando loro manciate di biglietti precedentemente acquistati; al termine della serata, la ragazza che si trovava in mano il maggior numero di tagliandi e, quindi, era stata più volte invitata a ballare, veniva nominata "reginetta". La bellezza della vincitrice e la leggiadria da questa mostrata nel ballo erano premiate con un omaggio che, nella maggior parte dei casi, consisteva in una confezione di profumo, un premio certamente semplice, di modesto valore, ma che nei difficili anni della ricostruzione, segnati dai funesti ricordi della catastrofe bellica, aveva il potere di regalare un attimo di autentica felicità e di strappare un sorriso che mia nonna Rina, nonostante il passare degli anni e le intemperie della vita, conserva ancora intatto dal giorno in cui le toccò in sorte di essere regina, o meglio, "reginetta", per una sera!

L'offerta in denaro fatta da Mario CASTRINI ha permesso, per questo mese, di affrontare le spese di stampa del giornalino

Grazie Mario

Andrea COPPI

## IL "POSTALE"



Le diciannove in punto...il grosso muso della corriera spunta dalla curva della "corta" invadendo con la sua mole la piccola strada, ondeggia, traballa, poi scende in piazza annunciata dal caratteristico "popi...popi"...e si ferma. E' una calda serata d'estate e le prime panchine sotto gli alberi offrono un gradevole rifugio per due chiacchiere con le amiche, ma la mia attenzione è rivolta al grosso veicolo che si è appena fermato a pochi metri da lì...desolatamente vuoto, nessun passeggero scende, nessuno sale, qualche minuto ancora di attesa e si riparte. I ricordi, meraviglioso potere della mente umana, mi riportano indietro nel tempo, quando la corriera ..o meglio "il postale", come lo chiamavano i nostri vecchi, era l'unico mezzo di trasporto per i lunghi viaggi.

Per lungo viaggio s'intende anche quello che facevo ogni estate: Roma-Sorano, Sorano-Roma..l'unico di tutto l'anno.

Da Piazza Esedra, alle quindici in punto, sotto un sole implacabile, iniziava la mia "avventura".

Quattro lunghe ore di curve, di caldo soffocante, di finestrini inutilmente oscurati da tendine svolazzanti, di corpi costretti in sedili rigidi e scomodi e su tutto l'odore del carburante e del vino che "sciabottava" nelle damigiane collocate nella pancia dell'automezzo.

Un'unica sosta: Cura di Vetralla.

Quattro lunghe ore di mal di stomaco assicurato, almeno per me.

Ma la voglia di raggiungere Sorano, meta delle mie agognate vacanze, era così intensa che questi disagi mi sembravano il giusto prezzo da pagare per tre lunghi mesi di libertà, di aria pura, di ritrovati semplici piaceri, dell'attesa amorosa dei miei nonnini.

Non c'era alternativa, tanto valeva far trascorrere quelle ore nel miglior modo possibile.

Che fermento in piazza quando si arrivava! Orologio alla mano si commentava se il postale fosse o meno in orario, una sbirciatina ai nuovi arrivati, se c'erano, e lo scambio di pacchi che venivano mandati al paese e da questo rispediti ai propri cari in città: scatole di cartone legate con lo spago, "ghirbe" di vino, la tanta sospirata posta e i pochi giornali che arrivavano al paese.

Tutto si trasportava con la corriera...anche gli animali all'occorrenza, come quella volta che vidi arrivare, tutto fiero, un contadino con tre galline "ovaiole" in gabbia richieste per una Fiera.

Nacque un diverbio tra il suddetto proprietario e l'autista, il Desideri di Pitigliano, un tipo scherzoso e burlone che non voleva trasportare le famose galline nell'abitacolo dell'autobus ma dentro il bagagliaio, sostenendo che trattandosi di animali avrebbero potuto infastidire i passeggeri.

Il povero contadino, ignaro della facezia che si stava per consumare a suo danno, pur di avere sott'occhio le preziose "ovaiole" disse:

-...Allora...pago per tutte e tre, più io...così vicino a me non si mette nessuno!-

E tutto trionfante sedette in prima fila con la gabbia vicino, mentre le galline infastidite, starnazzavano a più non posso..

..Con la coda dell'occhio seguivo la corriera che, ripartita, sta per scomparire dietro la prima volta.

Caro vecchio postale, è un'occhiata di dolce malinconia, la mia e non di rimpianto, in fondo sei stato il protagonista dei miei primi viaggi e chissà di quanti altri come me, avresti mai pensato di essere immortalato in un giornalino?

PAOLA NARDI

Poesia estratta dal libro "Al Mio Castell' Ottieri" scritto da Severini Aldisio

Questa poesia l'ho dedicata al mio nipotino Cristiano quando aveva 2 mesi. L'ho scritta nel momento in cui ero di nuovo ingessato per la rottura della rotula del ginocchio destro e quindi immobilizzato nel letto, mentre lui piangeva nella sua cameretta. Eravamo soli poiché la sua mamma era andata all'ospedale a trovare il nonno Zeno e la nonna Maria era fuori casa.

## AL NIPOTINO CRISTIANO

Stai buono Cristiano  
e non pianger se puoi,  
perché qui siamo soli  
e non ti posso cullar.



Nella tua cameretta  
tu sei solo di là  
io con la gamba ingessata  
come fo' a venir di là.

La tua mamma è di nuovo assente  
perché al mattino con il pulman se ne va,  
all'ospedale di Acquapendente  
da nonno Zeno che malato l'è là.

Per noi c'è solo la nonna Maria  
ma anche lei c'ha tanto da far,  
al momento l'è andata via  
se tu piangi dimmi come si fa?

E' partita per andare dai polli  
e un pochino si tratterà  
ma speriamo che tu ti controlli  
se no non so come far.

Sei annoiato e cominci a smaniare  
ed io più forte ti canto di qua  
altrimenti non c'è nulla da fare  
con il mio canto ti devo cullar.

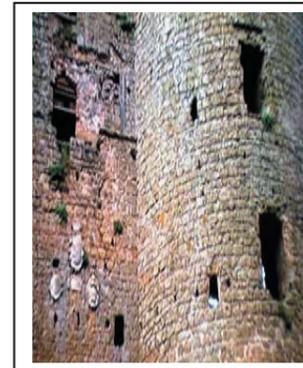
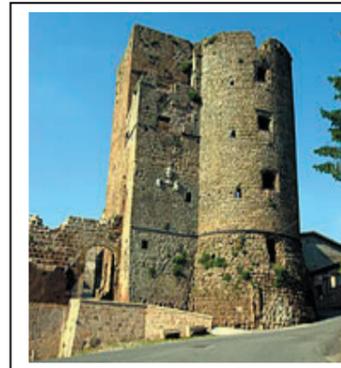
Ma mio Caro Cristiano  
tu sei proprio perfetto,  
tu sei un vero angioletto  
che stai zitto e mi stai ad ascoltar.

Tu mi 'scolti e non piangi  
frutto del mio lavoro,  
sei davvero un tesoro  
mio caro Cristian.

Sta arrivando la nonna  
io la sento qui sotto,  
il problema è risolto  
lei ti potrà cullar.

Ti ringrazio o Signore  
per avermi aiutato,  
a Cristiano pazienza hai dato  
e così non mi hai fatto penar.

Tuo nonno Aldisio 25 Maggio 1978



## PRIMO GIUGNO IN FESTA

Volevo raccontare di Castell'Ottieri,  
un paese vecchio e pieno di ricordi,  
per cui se ascoltate volentieri,  
mettetevi a sedé e non siate sordi,  
allora lascio sfogo ai miei pensieri,  
che volano in alto più dei tordi.  
Perché di questa cosa ne ero agogno,  
quando mi passò in mente come un sogno.



Questo angolo di mondo è originale,  
come la gente che lo chiama Castello,  
non vi è un altro nei dintorni che sia uguale,  
per cui non si può dir senza vederlo,  
di esso l'aspetto è quasi medioevale  
anche se col tempo non è rimasto quello.  
Però una cosa c'è da dire e con rispetto,  
qui si passava e si passa il giorno schietto.

Nella piazza dal compasso disegnata,  
dove dal forno usciva odor di dolci e di focaccia,  
la vedevi in giugno tutta imbandierata,  
dal paesano che gli cambiava faccia,  
per tutti noi la festa era arrivata,  
ringraziando Iddio del vento di bonaccia.  
In quei giorni felici pel posto e pei paraggi,  
anche il sole rideva di più con i suoi raggi.

La vecchia Rocca ormai dagli anni lesa,  
quel giorno imbandierata d'occasione,  
aspettava che s'uscisse dalla chiesa  
con la Madonna a spalle in processione,  
e quel macchinario, sapeste quanto pesa,  
il 1° giugno a nessuno fa impressione.  
Forse per Fede o Forse per Magia,  
i portatori si danno il cambio e dietro c'è la scia.

Riccardo Severini.

## DESCRIZIONE DEL TERRITORIO DI SORANO DA PARTE DI Gorge DENNIS - 1842/1847

In questo numero proponiamo la traduzione di un documento particolarmente interessante, tratto dal libro "The Cities and Cemeteries of Etruria" (capitolo XXV: Pitigliano e Sorano) e riguardante i viaggi che Gorge Dennis, diplomatico e archeologo inglese (Londra 1814-1898) fece negli anni 1842-1847 attraverso l'Etruria in compagnia dell'amico disegnatore Samuel James Ainsley.

La parte che qui di seguito viene proposta riguarda naturalmente il territorio di Sorano e le sue zone limitrofe viste con gli occhi disincantati di un personaggio molto curioso.

Sperando di farvi cosa gradita.

"Pitigliano, come Toscanella, è un eccellente punto di partenza da dove intraprendere escursioni nei sobborghi delle città d'interesse, Saturnia, Sovana, Sorano, Castro, ed è fortunata in quanto ha una "hospitium" decente: "The Baby" è il suo soprannome poiché la gestisce un personaggio forte, equamente ripartito tra la prima e seconda infanzia, e sua moglie Lisa che è una delle più avvenenti locandiere che abbia mai accolto un viaggiatore.

Il viaggiatore non soggiornerà altrettanto bene a Sorano, altro sito Etrusco, 4 o 5 miglia a nord est di Pitigliano. Certamente di locanda non ce n'è nessuna per chi visita questa appartata terra. Ma c'è la sua usuale sostituta, dove potrai trovare ricovero per la notte. Chiedi della casa della FARFANTI detta la Livornese. Qui una grande stanza affumicata serve da cucina e sala da pranzo; al piano superiore una camera singola piena zeppa di letti, accoglie le famiglie e gli ospiti. Me ne sono andato per cercare più conforto altrove, ma invano; la pioggia stava scendendo torrenziale e mi rassegnai a tornare indietro. Mi sono sentito chiedere per il solo utilizzo di un letto una esorbitante cifra che accettai non senza molta esitazione. Ma il mio punto di vista poteva essere sintetizzato da un proverbio: "L'ortica non fa buon sugo così come due piedi non stanno bene in una scarpa". Era qui che io ho trascorso la notte, in compagnia di 8 uomini e 2 donne. Gli uomini erano cavalieri della spada e dell'aratro, i quali emanavano cattivi odori per il loro mestiere e che spogliati della loro carica, presero parte ad un armonico coro fino all'alba, quando era il momento di ritornare nei campi. E' strano come viaggiando, la "povertà" ci faccia conoscere strani compagni di camera.

Lasciatemi comunque fare giustizia alla FARFANTI: la cena che mi preparò avrebbe potuto essere uscita dalla cucina del migliore Hotel di Livorno, sua città natia, dalla quale si è allontanata per sconforto.

Ci siamo chiesti dove potesse mai trovarsi questa strana locanda gestita dalla FARFANTI. Su segnalazione di Giuseppe Porri siamo andati a controllare le case sotto la Fortezza e precisamente sopra la casa di Michele Sarti, dove ancora oggi, si intravede una scritta su sfondo bianco (indicata dalla freccia sulla foto in alto). Le poche lettere ancora distinguibili e il loro ordine cronologico, ci fanno supporre che si riferiscano alla dicitura "LOCANDA STELLA DI DAVID". Quindi presumibilmente la Farfanti (cognome di origine ebraico), si trasferisce da Livorno, ove esisteva un nutrito gruppo di ebrei, a Sorano. Si insedia al Ghetto e apre la locanda in questione proprio sopra lo stesso.

Ma riprendiamo il racconto:

"Dio non colpisce mai con entrambe le mani" dice un proverbio spagnolo. Di sicuro raramente un viaggiatore si imbatte in Italia "Mundea sub lare pauperum coenae" così come è successo a me passando per Sorano. Sorano si trova su una lingua di terra all'estremità di una pianura Etrusca. Attraversando profonde gole intorno ad esso, ti trovi in mezzo a delle montagne. Da una parte ci sono formazioni vulcaniche - dall'altra depositi d'acqua.

L'altezza preserva Sorano dagli agenti atmosferici, quest'ultimi invece hanno ridotto la vicina popolazione di Sovana. Il paese è piccolo, stretto e sporco con strade strette, ripide e tortuose.

Al centro sorge una enorme roccia (quella osservata da Dennis è il grosso masso naturale in tufo al centro del paese chiamato la Rocca Vecchia - oggi Masso Leopoldino - prima della rovinosa frana avvenuta il 13 febbraio 1801 che lesionò gravemente molte case sottostanti e causò anche 23 morti. In seguito a tale evento fu avviata un'opera di risanamento e il sasso naturale fu rimodellato come lo vediamo oggi) dalla cui sommità si può godere di uno dei più romantici panorami di quella zona d'Italia. La città è raggruppata alla base della roccia. Il grande e vecchio castello feudale con i suoi merli sbiaditi lascia intravedere le colline in lontananza. Precipizi profondi e paurosi si aprono sotto i tuoi piedi e catene di monti appaiono di fronte a te crescendo gradualmente in altezza e maestosità, sino alle sublimi creste di ghiaccio del Monte Amiata.

Ma le romantiche e pittoresche bellezze di Sorano che si possono ammirare dalla parte bassa del paese, non sono certo da meno.

In particolare dalla strada che porta a Castell'Ottieri, da dove si può ammirare il panorama della città e dei castelli eretti sulle colline: immagini che difficilmente si trovano in altri luoghi in Italia - terra di rocce, rovine e gole.

Sorano ha pochissimo da ammirare come antichità. Ci sono tracce di una strada antica immersa nella roccia sotto la città che è stata soppiantata da una moderna tortuosa strada. Ci sono inoltre tracce di una strada romana che giace nel ruscello. Non sono presenti molte tombe, ad eccezione di colombaie che sono numerosissime, spesso di grande importanza, ma ora di difficile raggiungimento per l'altezza delle scogliere.

Non ci sono interessanti segni di antichità circa insediamenti Etruschi nella città. Molti di loro sono mal ridotti al punto di essere difficilmente riconoscibili dalle caverne naturali. Nelle gole situate ad ovest c'è uno stretto rilievo roccioso perforato, come quello a Norcia come se dovesse assumere la forma di un ponte, così come è volgarmente chiamato "IL PONTONE".

Anche per il Pontone, pensiamo che possa trattarsi del bellissimo e suggestivo ponte naturale in tufo che sconsideratamente venne fatto saltare negli anni 30 durante i lavori per la costruzione della strada per Sovana e che noi soranesi più giovani abbiamo solo visto dalle poche fotografie che rimangono. Il ponte si trovava dove ora è la statua della Madonnina, ai cosiddetti tre ponti.

Cosa sarebbe potuto essere l'antico nome di Sorano, non avendo un riferimento specifico.

CRAMER (Geografo inglese) pensa che poteva essere Sapertum, mentre CLUVER (Cartografo tedesco) ha stabilito che fosse la città di Farnese con molta probabilità. Le attrazioni di Sorano per il viaggiatore sono esclusivamente inerenti allo scenario. In nessun luogo antico in questo distretto vulcanico dell'Etruria ci sono scogliere così alte e gole così profonde, scenari così diversificati, romantici e imponenti, e potrebbe essere sicuramente affermato che tra i luoghi etruschi in generale, sebbene abbiano così poco interesse in antichità, comunque possiedono un immenso interesse artistico e pittorresco.

In una nota Dennis fa anche una citazione su Vitozza:

A circa più di due miglia da Sorano, verso est, ci sono le rovine di una città chiamata VOTOZZO. L'ho vista soltanto dall'altra parte di una grande gola, e, pertanto non posso esprimermi circa la sua antichità, ad eccezione di tanti resti sul luogo, che sembrano seguire il periodo medioevale o addirittura periodi più antichi. I contadini dicono che è molto antica ma non sanno determinare la vera antichità anatomica di questo luogo.



Lisena PORRI

## UNA NUOVA ESPERIENZA

Nei primi giorni di marzo, quasi costretto dalle mie figlie e mia moglie (senz'altro con lo zampino di "qualcun altro") ho partecipato all'undicesimo Cursillos di Cristianità, gruppo di lavoro interdiocesano, svoltosi a Vitorchiano del Cimino (VT).

Sono arrivato nel tardo pomeriggio con la borsa degli occorrenti personali e con il cervello pieno di incertezze e preoccupazioni, ho visto qualche viso familiare ed altre persone mai conosciute, alcuni avevano una espressione di serenità, altri come me, avevano lo sguardo smarrito e teso come una corda di violino.

Riuniti tutti in una sala ci sono stati consegnati un libricino di preghiere, una penna e un quaderno a righe per i futuri appunti, poi il Rettore ha pronunciato: "dal suono di questa campanella in poi non potrete più parlare, ma solo meditare, in Cappella per la preghiera!". Poi la cena, in assoluto silenzio, finito il mangiare ancora in Cappella, la via Crucis e al termine tutti nella propria camera precedentemente assegnata, ricordandoci la sveglia per le 7 ed alle 7,30 in chiesa per la SS. Messa.

Nella mia stanza ho preso dalla mia valigia solo il pigiama per dormire e mi sono detto: tanto domani ritorno a casa.

Il mattino successivo di buon ora ero in chiesa dove il "nostro" Don Cesare ha celebrato insieme agli altri Sacerdoti il sacramento dell'Eucarestia.

Durante la colazione ci siamo conosciuti tra i partecipanti, siamo stati divisi in gruppi di lavoro o propriamente detto (decure).

Il primo intervento o Rollo (rojo) è stato di un partecipante il quale ha iniziato ad illustrare il Sacramento del Battesimo, ricordandoci che ognuno di noi Battezzato è un laico impegnato nella Chiesa di Cristo.

Dopo l'intervallo, un bellissimo intervento di Don Cesare sul Mistero dello Spirito Santo, ci ha coinvolti tutti ed abbiamo persino dimenticato di prendere appunti. A me personalmente ha risvegliato sentimenti ormai sopiti o volutamente dimenticati nel tempo.

Nel primo pomeriggio a sorpresa mi hanno consegnato un telegramma, intimorito l'ho aperto e recitava: *Prego per te. Don Tito.* Un groppo di commozione mi è salito alla gola, sarà scesa anche qualche lacrimuccia. Grazie Parroco!

Nei tre giorni è stato un susseguirsi di interventi, dibattiti e preghiera; li ho trascorsi nella piena serenità senza accorgermi che il Cursillos stava terminando.

Ogni sera dopo la cena ci riunivamo a gruppi per fare una specie di riassunto su quello che avevamo appreso durante la giornata e lasciavamo le nostre impressioni, chi con un disegno, chi con uno scritto. L'ultima giornata insieme al mio gruppo abbiamo deciso di scrivere una preghiera che riporto:

*Signore al rientro dall'11 Cursillos noi ci impegniamo ad approfondire la nostra conoscenza di Te. Aiutaci, Signore, a non accontentarci di ciò che già conosciamo, ma facci avere fame e sete della Tua verità. Donaci l'umiltà di apprendere ogni giorno la novità del Mistero che Ti avvolge.*

*Signore ci impegniamo ad essere cristiani attivi, operai sempre desiderosi di lavorare nella tua vigna.*

Ho preso un impegno con me stesso: al prossimo Cursillos preparerò un Rollo (rojo) nella speranza che non diventi "un mio raglio".

Una esperienza iniziata quasi per una scommessa e finta come il Signore aveva predisposto.

Un saluto e grazie per la cortese ospitalità.

Enzo DAMIANI

## SORANO IN TAVOLA di Franca e Lidia

## RICETTA DEL MESE

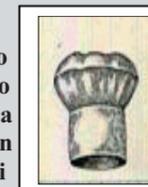
## BISCOTTI CON GLI ANICI (salati)

## Ingredienti

- kg. 1,300 di farina
- gr. 50 anici
- 1 bicchiere vino bianco
- 2 cubetti lievito di birra
- 2 uova
- una tazza d'olio d'oliva
- una presa di sale (facoltativo)

## Preparazione

Mettere gli ingredienti sulla spianatoia, impastare il tutto fino a ricavarne un impasto omogeneo. Dividere l'impasto in piccoli pezzi, formare dei bastoncini e dargli la forma preferita (tonda o ovale intrecciata in fondo). Coprire con un panno e far lievitare. Raggiunta la lievitazione, lessarli in acqua bollente per pochi minuti. Scolarli, metterli nella teglia con carta da forno fino a che non saranno dorati.



buon appetito da Franca e Lidia